

i Malavolti

Notiziario
della
Contrada
del Drago

n° 99
Anno
XXXIX
DICEMBRE
2013

Autorizzazione
del Tribunale
di Siena n° 480
del 2/2/1987
Spedizione
in Abb.
Postale/50%

Malavolti

i Malavolti



L'inizio di un nuovo biennio tra progetti e speranza di vittoria

Il "campeggio" ai Voltoni degli Addetti ai Giovani e dei loro ragazzi.

Un progetto "verde" per abbellire la Camera di Commercio.

Vesalambroscootertour, ancora un successo per il Drago su due ruote.

Ricordo di Gioacchino Calabrò detto Rubacuori, eroe fantino.



Vita di Contrada

E così siamo allo scadere anche di questo anno...

Cari **Dragaioli**,
le elezioni ci consegneranno un
biennio con parziali e importan-
ti rinnovi sia in Contrada sia in
Società a dimostrazione della
generosità dei dragaioli sempre
pronti a mettersi in gioco in fa-
vore della comunità.

Uno dei primi argomenti da
affrontare sarà la presentazio-
ne del progetto di restauro sui
locali di Via del Paradiso, una
grande scommessa che tutti in-
sieme dovremmo affrontare con
spirito risolutivo e lungimirante.

Come già annunciato, dopo
la ristampa del nostro Rituale



probabilmente anche i Capitoli
dovranno essere rivisti appor-
tandovi le modifiche che l'As-
semblea riterrà più opportune.
Quello che mi auguro per il Dra-
go, che ho avuto per questi due
anni l'onore di rappresentare, è
che prevalga in tutti la voglia e
la ricerca dell'armonia, un con-
cetto elevatissimo al quale la
Contrada deve sempre guarda-



re perché presuppone la concordia, l'alleanza, la proporzione, l'incastro di cubi di diverse forme e dimensioni.

Permettetemi una citazione da Orazio per esprimere meglio il concetto: *quid velit et possit rerum concordia discors...*

(«quale sia il significato e il potere dell'armonia discorde delle cose») ovvero che da una discordanza di elementi possa risultare un'armonia superiore.

Il 2014 ci attende con due Carriere da correre da protagonisti con forza e determinazione. L'obbiettivo è il solito, quello di sempre. Vincere.

Buon anno e tanta serenità per tutti voi.

Il vostro Priore

Laura Bonelli

i Malavolti

Direttore responsabile:
Paolo Corbini

Coordinamento editoriale:
Susanna Guarino

Testi: Walter Benocci, Massimo Biliorsi, Laura Bonelli, Leonardo Burroni, Andrea Cerino, Paolo Corbini, Marco Mancianti, Franco Marzi, Vanna Micheli, Carlo Rossi, Marta Tiezzi, Duccio Viti, Niccolò Viti.

Foto: Foto di copertina; Giulia Brogi (nuovafotografia). Gabriele Bassi, Franco Marzi, Lilli Mostardini, Antonio Tognazzi.

Stampa: Industrie Grafiche Pistolesi, Monteriggioni (Si)

Notiziario della
Contrada del Drago.
Anno XXXIX,
n° 99 • DICEMBRE 2013
Dalle stanze
della Contrada

2019
SIENA
EU

Capitale Europea della Cultura
Città candidata



Alleati, anche in cucina

Sabato 16 Novembre la Società di Camporegio ha ospitato nella propria cucina i migliori chef di Piazza Postierla dando seguito alla simpatica iniziativa dei nostri alleati dell'Aquila "L'alleanza in cucina".

Nella foto il taglio della torta con il Priore del Drago Laura Bonelli e il Priore dell'Aquila Fiamma Cardini.





Vita di Contrada

La nostra Capitana, Kinda, scomparsa nell'estate 2012, vincitrice di ben tre carriere consecutive (1962, 1963 e 1964) rivive ancora nei nostri ricordi grazie alle due bandiere di seta e al tamburo di Piazza che sono state donate in sua memoria dalla Famiglia Brandolini d'Adda. Il disegno "classico" a fiamme non è casuale, ma ri-

chiama proprio quei mitici anni '60. Cucite dalle abili mani di Dina Valacchi, sono state sventolate a luglio dagli ormai esperti Gabriele Bassi e Bartolomeo Mancini, tamburino Cesare Manganello, e ad agosto da due giovani alfiere: Davide Manganello e Vittorio Tognazzi, tamburino Giovanni De Luca.

Le bandiere di Kinda

di Carlo Rossi

Il Priore mi chiese di fare un breve ricordo di Kinda Barzellotti nella serata in cui venivano presentati alla Contrada il tamburo e le bandiere donate in sua memoria dalla famiglia Brandolini d'Adda. Lieto per l'occasione che mi veniva data iniziai dalle tre

splendide vittorie dei primi anni sessanta, ripercorrendo il corteo della vittoria del '63 con decine di enormi ritratti di Kinda portati da noi "cittini" e il trionfo della lettera K che dominava il mondo (Kinda insieme a John Kennedy e a Nikita Krusciov). A tredici anni, allora, eravamo però troppo piccoli per godere appieno la gioia

della vittoria e si veniva mandati a letto presto e senza tante discussioni. Io avevo la fortuna di essere il figlio del Priore e quindi riuscivo a cogliere qualcosa in più dei miei pochi coetanei. La sua stretta collaborazione con Kinda, con Carlo Saracini, con Ghigo Gianelli, con Lamberto Belatti, con Mario Bianciardi e purtroppo solo



nel '62 col dottor Calamati, mi faceva intravedere ed immaginare riunioni, accordi e trame che poi il tempo ed il ripetere dei racconti, sempre più impreziositi da nuovi particolari, ha condito con la fantasia e con il piacere, forse, della autocelebrazione ed ha ammantato tutto con un'aura leggendaria. E poi le cene della vittoria che mi sembrarono feste bellissime e grandiose, nel Chiostro, nel prato di San Domenico, in Camporegio; ovviamente con i numeri di allora, ma sempre con la voglia di celebrare con eleganza e stile i nostri trionfi. Un altro ricordo dopo più di vent'anni durante il ricevimento dopo il palio vinto nell'86, Kinda incontrò Canapetta vittorioso nel '62 e lui la salutò da vero gentiluomo dicendole "Ahò Capitana, sei invecchiata pure te". Kinda senza scomporsi gli rispose che anche lui non sarebbe stato in

grado di ripetere adesso le cavalcate vittoriose di allora ma che, di allora, gli si erano rimasti i suoi azzurri occhi di ghiaccio. L'altro ricordo forte che ho di Kinda ci porta purtroppo a tanti anni dopo, negli ultimi tempi della sua malattia quando volle vedermi più volte per farmi partecipe dei suoi desideri per organizzare le onoranze per il suo funerale. Lo faceva, sorretta da una grande fede, con una lucidità ed una serenità disarmanti e con difficoltà tentavo di superare i numerosi momenti in cui un nodo alla gola mi impediva di parlarle per incoraggiarla, per rassicurarla e cercare di dimostrarle tutta la mia, la nostra vicinanza ed il nostro affetto.

Conclusi, decisamente commosso, quel breve intervento riproponendo una poesia dedicata a Kinda e pubblicata sul numero unico del '62 (era Grancarriera,

seguito da Piazza Pulita e dal Filo di Arianna, tutti e tre impreziositi da copertine-capolavoro di Emilio Giannelli), sotto una sua bellissima foto in una pagina intitolata GRAZIE KINDA.

Kinda

*un nome leggiadro, guerriero
che lega l'aspetto gentile
all'animo nobile, fiero.*

*Di fronte al tuo sguardo radioso
qualunque avversario si inchina.*

*Il Drago volò vittorioso,
del Campo ti elesse Regina.*

*In piazza nessuno ti eguaglia
la tua volontà di Vittoria
trionfò nella dura battaglia.*

Eterna sarà la tua gloria.

*Il caldo meriggio di agosto
che ti consacrò Capitana
nel cuore di tutti è riposto.*

Di Siena tu sei la Sovrana.

Di nuovo GRAZIE KINDA.



Mi ricordo che...

Anni '50 Giro in Città

Giro in città d'altri tempi. Siamo a metà degli anni '50 (del secolo scorso) e qui vediamo una comparsa composta anche da non dragaioli, com'era consuetudine a quel tempo, quando ci si scambiavano i favori e si indossavano le monture anche di altri colori. Da sinistra a destra si riconoscono il "nostro custode" Marcello Vannini, Renato Carapelli, Romano Senzi (Oca), Luciano Valigi (l'unico in borghese), Luciano Grazi, uno del Nicchio, Roberto Losi (anche lui del Nicchio) Benito Stortini, uno dell'Istrice, Mario Pagni, Giorgio Fracassi (segnalato con la scritta Il Meglio), Carlo Nardi.





Vita di Contrada

Ci si vede in Società

di Paolo Corbini

“*Ci si vede in Società*” è un classico modo di dire tra contradaioli: è un modo di salutarsi, di darsi appuntamento, un arrivederci che implica una familiare consuetudine, quella di incontrarsi, appunto, in una delle diciassette Socie-

tà di Contrada che costituiscono il cuore pulsante dell'attività contradaiola. Le Società di Contrada hanno, di fatto, sostituito la funzione avuta dal rione, dalla strada, dalle piazze, un tempo luoghi abituali dei giochi dei bambini e di

ritrovo per gli adulti. Oggi le Società sono il braccio operativo della Contrada, il luogo in cui si organizzano eventi e incontri, coagulo delle attività le più svariate, dalla scuola per imparare a cucire le bandiere a quella per fare i tamburi, dai ri-

trovi per i bambini in occasione delle feste natalizie o del Carnevale, all'organizzazione di squadre per partecipare a tornei sportivi, dagli immancabili “cenini” che settimanalmente si svolgono come momento abituale di ritrovo, alle



presentazioni di libri o realizzazione di mostre ed eventi culturali, dalla preparazione di spettacoli e recite teatrali, ma anche come semplice punto di ritrovo e di chiacchiera. Il loro consigli direttivi, a volte, cadono nella tentazione di sentirsi come un organismo "altro" rispetto alla Contrada; è vero che le Società hanno il loro bilancio, le loro assemblee, la loro autonomia, ma è pur vero che tutto questo accade perché è la Contrada che, in qualche modo, genera queste prerogative. I soci che partecipano alle assemblee sono gli stessi contradaiooli che partecipano all'assemblea generale della loro Contrada. Non è più come un tempo, quando i soci frequentatori abituali erano anche appartenenti ad altre Contrade. Tutte le attività organizzate e gestite dalle Società servono all'affermazione dell'identità contradaioola; è una loro condizione inevitabile, perché – di fatto – esse stesse sono la Contrada la quale non si limita più solo alla gestione delle "cose di Palio", ma ha bisogno di un'organizzazione sempre più diversificata e attenta alle esigenze dei contradaiooli/cittadini e dei tempi che cambiano. Le Società, quindi, sono il luogo dell'accoglienza, la palestra dove si formano i nuovi contradaiooli, visto che la "scuola del rione" non c'è più. I contradaiooli che vantano ancora oggi una nascita "sulle lastre", che sono nati nel centro storico ed hanno calpestato fin da piccoli la pietra serena, sono ormai rimasti in pochi e sono destinati ad estinguersi.



Dobbiamo farcene una ragione. Dallo "*jus soli*" (acquisizione automatica dello stato di dragaiolo, istriciaiolo, ondaiole, ecc. ecc.) dato dall'essere nati in un determinato territorio, si è passati allo "*jus sanguinis*", determinato dalla decisione dei genitori, a seconda delle loro contrade di appartenenza; anche perché, ormai, si nasce solo all'ospedale – non più nelle case private dove la "puerpera" era assistita dalla "levatrice" – e non sempre l'ospedale è il Santa Maria delle Scotte. Talvolta la figlia segue la contrada della madre, il figlio quella del padre; oppure si decide, se si abita nel centro storico, di rispettare la tradizione determinando la contrada dei figli in base al territorio in cui si abita, come se in quella casa vi fossero nati. Ma la maggioranza dei senesi abitano fuori le mura, nei quartieri periferici, o risiedono nei comuni limitrofi e... molti giovani sono figli di non senesi che, per vari motivi, hanno deciso di venire a vivere a Siena. E questi figli, di che contrada sono? Le Società di Contrada sono quindi il luogo in cui oggi possono incontrarsi tre diversi "tipi" di contradaiooli: quelli nati sulle lastre (in lenta ma inesorabile diminuzione), quelli diventati tali per decisione dei loro genitori, e infine l'ultima generazione di contradaiooli, i *geniali*, coloro che hanno deciso, per i motivi più diversi (amicizia, frequentazione scolastica, ambiente di lavoro, ecc.) di entrare a far parte della comunità di questa o quella Contrada e questi ultimi sono in lenta ma





inesorabile espansione. Nel corso degli anni, quindi, la Contrada (luogo ideale, simbolico) e la Società (luogo reale e fisico) sono frequentate da un numero sempre più grande di persone con quantità decisamente importanti nella partecipazione e nel coinvolgimento, soprattutto nei giorni del Palio.

Da qui l'esigenza di dotarsi di spazi ancor più ampi per la vita contradaia. Inizia più o meno negli anni '80 – e non si è ancora conclusa – la serie dei lavori di ristrutturazione delle sedi e dei musei e, soprattutto, dei locali delle Società: si ampliano le cucine, si ingrandiscono i saloni e le strutture di servizio per poter accogliere, anche durante l'inverno, lontani dai clamori del Palio, un numero di contradaiaoli sempre più grande. L'atavica diffidenza di co-

loro che ancora oggi considerano questi cambiamenti uno stravolgimento della natura contradaia, è destinata a soccombere; non solo, ma in parte è pure contraddittoria, quando si ammette che le Contrade hanno sempre saputo adattarsi ai mutamenti dei tempi e dei comportamenti sociali.

È l'inevitabile conseguenza del cambiamento demografico di Siena con cui dobbiamo fare i conti, dello sviluppo ormai consolidato dei quartieri periferici, anche di quelli che insistono nei Comuni confinanti, ma abitualmente considerati come parte integrante della città. Del resto, chi vive a Siena perché non dovrebbe avere il "diritto" di appartenere ad una Contrada?

È evidente che una risposta semplice non c'è, e forse non basterebbe più nem-

meno la proposta, avanzata alla metà degli anni '70 che prevedeva di ridisegnare i confini delle Contrade comprendendo tutto il territorio comunale. La proposta, se fosse attuata oggi, potrebbe essere già inadeguata se è vero che si sta pensando, per quanto riguarda l'amministrazione degli Enti Locali, ad una "grande Siena" che in un futuro, non troppo lontano, comprenderà anche i confini dei Comuni contermini; il dibattito su questo tema è già avviato e il processo difficilmente si fermerà. Non è solo una esigenza locale, è l'inevitabile conseguenza dei tempi che stiamo vivendo e della improcrastinabile necessità di ridisegnare spazi, confini e servizi offerti dalla pubblica amministrazione ai cittadini. E Siena non potrà fare altrimenti. Data questa possibile evo-





luzione, forse è meglio che i confini delle Contrade restino quello che sono all'interno delle storiche mura e si sviluppi invece quella capacità di dialogo tra "vecchi" e "nuovi" contraddaioli che consenta di tramandare i nostri valori e una identità che non va perduta assolutamente. Ma questo processo è possibile "includendo" in modo accorto le persone e non "escludendo", salvo poi accorgersi di queste quando c'è da riscuotere il protettorato o la sottoscrizione a palio vinto.

Le Contrade sono sempre state protagoniste della vita della città, ma, forse, oggi più di ieri, possono avere un ruolo più diretto nelle decisioni che interessano il nostro quotidiano. Le Società di Contrada (quindi, di fatto, le Contrade) possono svolgere un compito importante in questa direzione, maturando la consapevolezza che non possono essere considerate solo dei "ceninifici", ma anche luoghi in cui si elaborano idee e proposte che a loro volta producono benefici per tutti.

È questa un'esigenza che si sente ancor più forte, dopo l'esplosione di una crisi che ha investito Siena in modo profondo. In questo contesto, le Contrade possono avere una funzione nuova, diventare sempre più interlocutori istituzionali.

Questa forza, questa consapevolezza di essere parte integrante della città non solo per gli aspetti legati alla vita contraddaiola e al Palio, è un segnale da cogliere e da non sottovalutare. La funzione delle Contrade può essere molto più



A proposito di Camporegio, Massimo "Inox" Innocenti lascia l'incarico di Presidente dopo 6 anni di intenso impegno, che ha visto, tra l'altro, la realizzazione della nuova società in San Domenico e il miglioramento strutturale degli spazi dei Voltoni, ancor più accoglienti e vivibili. Sempre presente, tra i suoi meriti quello di aver saputo coinvolgere nell'attività e nelle fatiche della Società un bel gruppo di giovani. Grazie Massimo per il lavoro svolto a favore della comunità dragaiola.

importante di quanto non si sospetti; purché si abbia il coraggio di assumere anche un ruolo nella cura degli interessi della "polis", in questa città ferita. Penso, ad esempio, all'attenzione da porre sul territorio, alla sua tutela, alla partecipazione attiva ad eventi ed iniziative che riguardano il sociale, gli spazi pubblici, la vivibilità della città. In parte lo si sta già facendo, ma non dovremmo avere il timore di accrescere queste forme di partecipazione. Una sfida molto importante

sarà il protagonismo che le Contrade potranno avere, e anche rivendicare, per Siena Capitale della Cultura 2019; sarà un'occasione da cogliere, indipendentemente dal fatto che Siena possa essere scelta dall'apposita commissione europea. Sono sfide difficili, e per vincerle occorre una classe dirigente contraddaiola all'altezza, che abbia a cuore non solo il "contingente" e il "particolare", ma che sappia rivolgere il proprio sguardo oltre l'anello di tufo di Piazza del Campo.



Territorio Il restauro conservativo del campanile "a vela" dell'Oratorio di Santa Caterina del Paradiso

di Franco Marzi

La chiesa di Santa Caterina del Paradiso ha la sua origine come nuova Chiesa delle Monache del Paradiso nel 1623, ma è stata dotata di campanile "a vela" solo nel 1719, come si legge nella lapide posta sul lato est del campanile stesso. Da quel tempo non sono stati rintracciati documenti che testimonino un suo restauro, anche se sappiamo che un primo intervento è avvenuto attorno al 1843, anno di fusione inciso sulle attuali campane. In quel periodo la

chiesa apparteneva già alla Contrada e le campane allora sostituite testimoniano anche un probabile intervento di consolidamento murario visibile nel pilastro centrale.

Il campanile del nostro Oratorio è stato da molto tempo inutilizzabile a causa del suo stato di degrado, sia nella parte meccanica sia nella struttura muraria, dovuto alla mancata manutenzione per un lungo periodo; solo modeste riparazioni sono state fatte al coro delle campane,

di cui l'ultima nel 1995. A seguito di un'ispezione eseguita nel 2010 dai tecnici dragaioli, si evidenziò la necessità di un restauro globale, in quanto il campanile risultò lesionato nella sua struttura in modo preoccupante. Nel giugno 2013 è stata avviata la procedura amministrativa, redatto un progetto di restauro e, finalmente, siamo giunti ai lavori - da poco conclusi - grazie al finanziamento triennale erogato alle contrade dal Monte dei Paschi di Siena per il mantenimento dei beni storici. Le fasi di rilievo metrico

e fotografico hanno dato origine a dei disegni con i quali è stato studiato il ripristino della funzionalità del campanile, cui è seguita l'approvazione della Soprintendente per i Beni Artistici di Siena, Manuela Carpani, che ha autorizzato il lavoro. La muratura del campanile risulta eseguita in mattoni di varia dimensione e forma e nelle facciate si notavano dei frammenti di vecchio intonaco. A questo proposito è stato chiesto al nostro Marco Giamello, in qualità di Docente del Dipartimento delle Scienze Fisiche della

Terra dell'Università di Siena, un esame petrografico e dei saggi di intonaco e malte, prelevate sui fronti del campanile, che ha evidenziato come il manufatto, in origine, era intonacato con una fini-





Nella pagina precedente: il campanile dell'Oratorio del Drago prima del restauro. Sopra, un particolare dei basorilievi di una campana. Sotto il campanile "a vela" come appar al termine dei lavori (foto di Franco Marzi).

tura in tinte color ocra. Da tale studio si è deciso il modo di operare, consolidando la struttura con malte armate con reti di fibra di vetro, con una finitura in colore simile al vecchio. Per quanto riguarda il coro delle campane, è stata consultata la ditta AEI di Milano (campanari), con la quale è stato verificato lo stato delle campane, dei ceppi e dei meccanismi. Le campane sono tre, due poste negli archetti, di diversa grandezza, ed una piccola posta a sbalzo sul lato ovest del campanile, detta del "Cenno". Le campane e il loro apparato erano in condizioni pessime a partire dagli appoggi fino al batac-

chio; per il loro restauro è stata eseguita la pulizia da ossidi, rifatti i ceppi in ferro a mezzo slancio, nuovi appoggi, e inoltre è stato installato un sistema di attivazione elettrico in modo che il movimento provochi

minori sollecitazioni alla struttura di sostegno. Le campane ora sono comandate dalla Sacrestia tramite una centralina, ad esclusione della campana del "Cenno" che ha mantenuto il sistema a corda.

Il progetto, seguito per la Contrada dal sottoscritto, è stato diretto dall'architetto Andrea Cipriani per la parte del restauro; l'ingegnere Alberto Nastasi ha coordinato la sicurezza nel cantiere. I lavori sono stati eseguiti dalla Ditta Edile Andrea Bartoccini. I lavori sono terminati entro novembre.

Padre Alfredo Scarciglia, nostro Correttore, ha benedetto le campane il giorno del banchetto di chiusura dell'anno contradaio, il 24 novembre. Abbiamo, dopo lungo tempo, sentito di nuovo il richiamo delle nostre campane, nella speranza che presto tornino a suonare anche a vittoria.





Un giardino verticale per Siena Proposta per la riqualificazione ambientale del palazzo della Camera di Commercio

Di quanto sia brutta la Camera di Commercio abbiamo detto più volte e più volte abbiamo auspicato, come Contrada, interventi che ne riqualificassero la struttura, assieme a Piazza Matteotti; ma pare sia difficile che il palazzo venga buttato giù, anche se tutta Siena ne sarebbe felice.

Di questi argomenti se ne parla dal giorno dopo che il palazzo fu inaugurato e il dibattito continuerà ancora e siamo certi che non si troveranno soluzioni (i soldi non ci sono più...), anche se la speranza

è l'ultima a morire. Intanto un'originale idea per migliorare l'immagine del palazzo è stata presentata a fine settembre in occasione della giornata della ricerca che ha coinvolto un po' tutta la città con iniziative, incontri, convegni. La proposta prevede la realizzazione di un "giardino verticale" che coprirebbe l'intera facciata; secondo i progettisti, questo consentirebbe anche un risparmio energetico per la stessa Camera di Commercio. A noi è sembrata interessante e così com'è ve la riproponiamo.

a cura di Marta Tiezzi

Quando nel 1986 Patrick Blanck realizzò la sua prima opera nella Cité de Sciences a Parigi fu considerato un botanico visionario a cui era venuta la strampalata idea di ricoprire di verde una parete verticale del museo. Ci sono voluti venticinque anni per riconoscere il valore del suo lavoro che prende ispirazione dagli studi che ha effettuato in Malesia e in Thailandia su meravigliosi esempi di piante capaci di crescere sulla roccia.

I giardini verticali, i "Living Wall", nascono su questo

principio: le pareti verticali dei palazzi permettono di sfruttare enormi superfici che solitamente rimangono inerti ed inutilizzabili. Questa tecnica consente di far diventare i palazzi parti vive della città; delle piccole opere d'arte di botanica. Nel mondo ci sono molti esempi di "Living Wall", da Parigi a Madrid fino a Greenville, nel Sud Carolina. Su queste premesse nasce il progetto GREENED dell'Ecodynamics Group realizzato insieme al Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze e al Dipartimento di Fisica Tecnica Ambientale dell'Università IUAV di

Venezia. Il team ha proposto un'iniziativa per Siena che consiste in un progetto pilota di installazione, monitoraggio e valutazione di un sistema di giardino verticale sulla facciata della Camera di Commercio in Piazza Matteotti. Ecco gli obiettivi del progetto.

QUALIFICAZIONE ENERGETICA Per dimensione, esposizione (sud, sud-est) e caratteristiche architettoniche (superficie finestrata, tamponamenti), l'edificio presenta evidenti criticità per il condizionamento climatico dei locali interni, soprattutto d'estate. Dai rilevamenti su prototipi, condotti nell'ambito

del progetto GREENED, si sono osservati effetti positivi dei sistemi "Living Wall" sulle prestazioni termiche dell'edificio nei mesi caldi; è stata stimata una riduzione dei consumi elettrici per il condizionamento estivo del 15%. **QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA** L'edificio è un fuori scala nel contesto del centro storico di Siena. Questa caratteristica è evidente, sia dall'osservazione da Piazza Matteotti, avvicinandosi da Via Pianigiani e da Viale Curtatone, sia dall'alto. Le due vedute di Siena più note, dalla Torre del Mangia e dal Facciato del Museo

dell'Opera del Duomo, rivelano l'impatto paesaggistico, per dimensione e forma, dell'edificio. L'installazione del giardino verticale in facciata sarebbe di per sé un'operazione di mitigazione e riqualificazione paesaggistica che permetterebbe una maggiore integrazione e mimesi rispetto al parco della Fortezza e al verde delle colline circostanti. Inoltre, la soluzione offrirebbe l'opportunità di nascondere alla vista antenne e impianti di telecomunicazione visibili sul tetto e eventuali installazioni di impianti fotovoltaici e microeolici.

RIVITALIZZAZIONE URBANA La rivitalizzazione della piazza Matteotti, ora parcheggio di moto, stazione taxi e rotatoria, è una prospettiva auspicabile e da tempo attesa. Attraverso la forte presenza naturale della parete vegetata (l'effetto di tali strutture dal vivo risulta particolarmente eclatante), la proposta intende contribuire a ridefinire il ruolo della piazza rispetto alla città, anche a partire dai possibili effetti positivi sul microclima esterno, sulla temperatura percepita nei mesi caldi, sulla qualità dell'aria e sulla qualità di altri servizi. Piuttosto che entrare nel merito della ridefinizione dei volumi dell'edificio, questa proposta è più semplicemente rivolta ad una sua riqualificazione energetico-ambientale.

REVERSIBILITÀ Le modalità di installazione del "Living Wall" su un telaio di alluminio con intercapedine ventilata lasciano margini per la reversibilità e quindi la eventuale temporaneità dell'installazione.

RISORSE IDRICHE L'irrigazione del sistema di giardino verticale (circa 3 litri a metro quadro al giorno), sia pure con impianto automatizzato a goccia, è un fattore critico in termini ambientali per il consumo di acqua, soprattutto se prelevata dalla rete idrica. La localizzazione in Piazza Matteotti potrebbe permettere di prelevare acqua dal sistema dei bottini di Siena (il bottino

Fonte Gaia passa sotto Via Malavolti, a pochi metri dall'edificio). Previa la verifica delle qualità chimico-fisiche, il prelievo di acqua dai bottini rappresenta una opportunità per limitare gli impatti del "Living Wall" attingendo ad una risorsa di eccezionale valore storico tuttora operativa, fruibile (ma non fruita) e rinnovabile.

OPPORTUNITÀ E TEMPI L'iniziativa è in linea con le attività di promozione delle politiche ambientali e energetiche locali, soprattutto nel-

l'ambito dei programmi Siena Carbon Free 2015 e Siena Capitale della Cultura 2019. L'installazione del "Living Wall" si presenta come un contributo a promuovere azioni di contenimento dei consumi energetici e riduzione degli impatti ambientali. Inoltre, è da anni oggetto di discussione il tema di Piazza Matteotti come "porta" con una duplice valenza: ingresso verso il centro storico e apertura verso il parco urbano del Rastrello-Fortezza, nell'area dello stadio Artemio Franchi;

eloquente punto di raccordo tra due spazi urbani, uno storico-architettonico, l'altro a prevalenza naturale. L'operazione "Living Wall" è tra le possibili azioni di rivitalizzazione di Piazza Matteotti come luogo cardine di un'importante area al margine del centro storico. La proposta è orientata alla riqualificazione di vuoti urbani nel pieno rispetto del contesto architettonico esistente e dell'attuale assetto urbanistico.

Fonte:
www.ecodynamics.unisi.it





Quel Palio del 16 agosto 1786

di Walter Benocci

Singolare, per non dire deludente, è la lettura degli antichi verbali della nostra Contrada specie se messi in relazione, prima e dopo la loro redazione, con gli eventi fausti che talvolta si verificarono. Alcuni esempi, partendo dal I° Libro delle Deliberazioni "31 Luglio 1786 – 19 Maggio 1844", sono davvero eclatanti se confrontati con il contenuto dei verbali redatti dal Camarlengo della "Compagnia laicale di San Domenico" (specialmente dopo la disputa di Carriere risultate poi vittoriose) presenti nei libri di quest'ultima e conservati all'Archivio di Stato di Siena. Tali verbali (precisi e puntuali) non hanno davvero niente a che vedere con quelli redatti dal Cancelliere Isidoro Casacchi (attivo per 34 anni) a partire dal 1786, approssimati e lacunosi, almeno dal punto di vista di chi fa ricerca. Ricordo che la Contrada del Drago è stata ospite, più o meno gradita, di detta Compagnia a partire dal 1649 fino al 2 Luglio 1738 e che le deliberazioni prese dalla Contrada in questo lasso di tempo furono trascritte nei loro Libri. La quasi totalità dei Consigli registrati in questo I° Libro

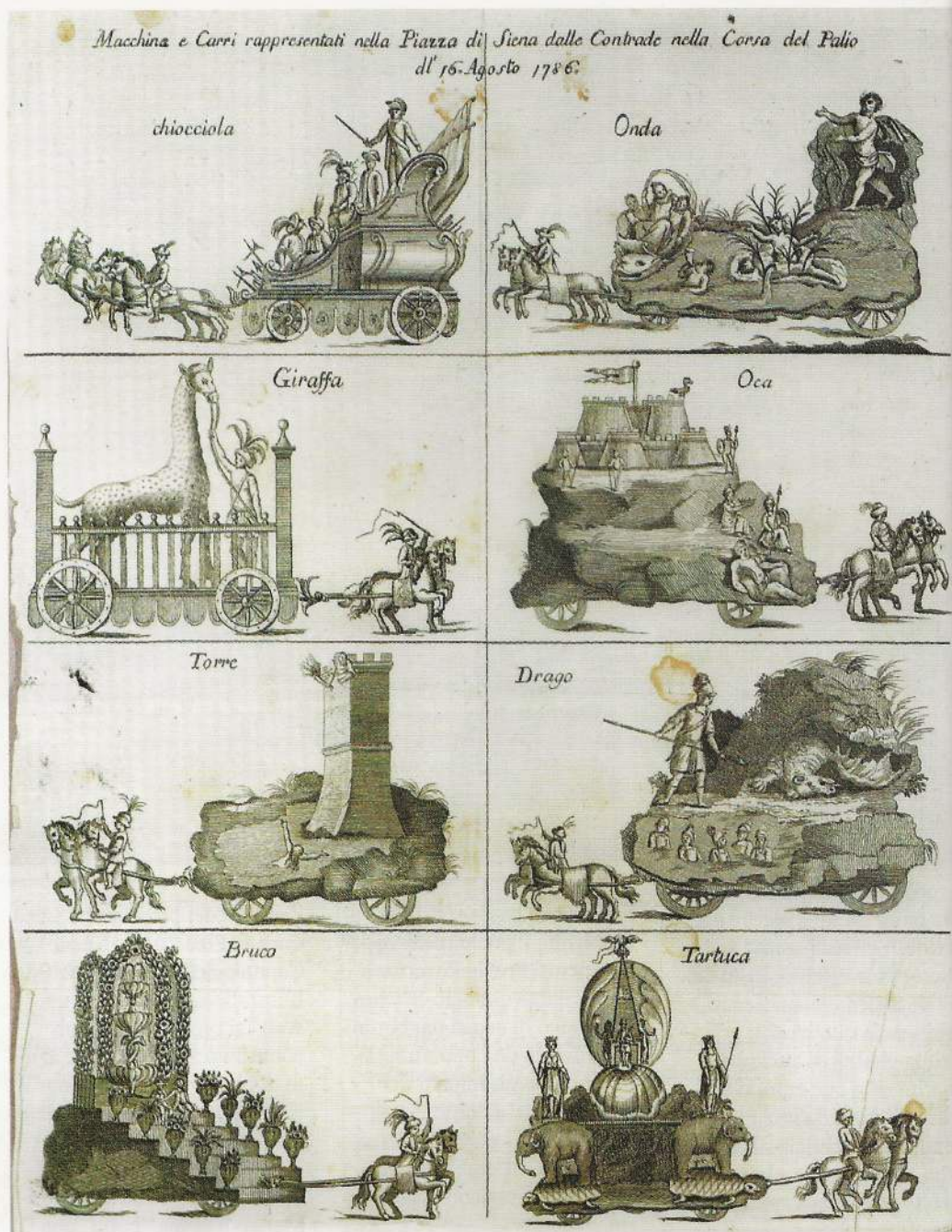


Tavola 1. Macchine e carri rappresentati nella Piazza di Siena dalle Contrade nella corsa del Palio del 16 agosto 1786.

Le immagini sono incisioni tratte da: *Diario della faustissima venuta, e permanenza nella città di Siena dei reali arciduchi d'Austria Ferdinando Giuseppe, Carlo Luigi, Alessandro Leopoldo e Giuseppe Antonio principi di Toscana*, Siena, Pazzini Carli, 1786.

delle Deliberazioni "31 Luglio 1786 – 19 Maggio 1844" aveva cadenza annuale e i loro verbali riportano delibere di partecipazione alle Carriere, nomine, elezioni, rinnovi di incarichi e poco altro. Non vi sono quasi mai riferimenti alla Festa Titolare, alla preparazione di feste, agli eventuali festeggiamenti in caso di vittorie o alla vita quotidiana

della Contrada. Il verbale che apre il I° Libro è, come abbiamo visto, del 31 Luglio 1786 e tratta, alla presenza di 55 persone (forse il numero più alto di presenti nei Consigli di quest'epoca), la decisione sulla "[...] Comparsa da farsi nella Pubblica Piazza nel dì 16 Agosto [...]". Vengono eletti 7 deputati (due per ciascuna classe, a seconda

del censo) che avrebbero dovuto "questuare" (raccogliere denaro) nelle loro rispettive "classi" (I° classe, i Nobili; II° classe, i Borghesi; III° classe, i Deputati degli Artieri (i contradaioi che esercitavano un'arte e vivevano di quella). Quali deputati della prima troviamo il Nob. Sig. Cav. Buonaventura Martinuzzi e il Nob. Sig. Cav. Pier Antonio

Gori Pannilini; per la seconda vennero eletti il Sig. Agostino Agostini (Priore) e il Sig. Dott. Girolamo Cannicci; per la terza ed ultima classe furono eletti il Sig. Liborio Salimbeni (Capitano), il Sig. Isidoro Casacchi (Cancelliere) e il Sig. Simone Baroncelli. A questua terminata, in base all'importo totale di denaro raccolto, sarebbe stata determinata la Comparsa da farsi e tutto quello che era necessario per la sua "retta esecuzione". La proposta e la conseguente elezione vennero approvate con 53 voti favorevoli e 2 contrari. Il tempo a disposizione, poco più di 10 giorni, era davvero poco e questo tipo di preoccupazione è testimoniata da una frase contenuta nel verbale riferita ai deputati appena eletti: "[...] e quello che faranno i medesimi s'intenda fatto come dal corpo dell'intiera Contrada [...]". Quanto sopra è tutto ciò che possiamo desumere dalla lettura del primo verbale conservato nell'Archivio della Contrada. Per nostra fortuna tre personaggi senesi, operanti in epoche diverse tra loro, Giovanni Antonio e Pietro Pecci (padre e figlio) e Antonio Francesco Bandini, ci hanno lasciato due diari che rappresentano una fonte di informazioni considerevole altrimenti sconosciute. I primi due autori, attenti soprattutto alle cose notabili della Città, coprono un arco di tempo che va dal

1715 fino al 1794 mentre il terzo, dedito in particolar modo alla registrazione di eventi riguardanti le Contrade e il Palio, copre il periodo che va dal 1785 al 1838. Come vediamo, quindi, entrambi i lavori si sovrappongono proprio nell'anno che ci interessa fornendoci le necessarie informazioni atte a ricostruire ciò che avvenne tra la fine di Luglio e poco oltre la metà d'Agosto 1786, mese che vide la Contrada del Drago conquistare la sua decima vittoria il 16 Agosto a distanza di 15 anni esatti dalla precedente. Per inciso, stiamo parlando della Carriera relativa al primo Drappellone originale conservato dalla Contrada del Drago. Il secondo verbale contenuto nel I° Libro delle Deliberazioni, anche se appare strano data la vittoria del Palio del 16 Agosto 1786, è del 29 Luglio 1787 e quindi nessun altro documento, attualmente conservato in Archivio, ci fornisce dati utili alla ricostruzione degli eventi. Pertanto dobbiamo affidarci ai due diaristi integrando i loro dati, quando possibile, con la documentazione presente all'Archivio Storico Comunale (ACS) di Siena. Utile per avere una completa veduta d'insieme, e creare davvero un tutt'uno, è ricorrere anche alla cronaca di A. Provedi

"Relazione delle pubbliche feste date in Siena negli ultimi cinque secoli fino alla venuta dei Reali Sovrani Ferdinando III e Maria Luisa Amalia in Siena, 1791".

Proviamo quindi ricostruire gli eventi attingendo a tutte queste fonti.

Il 27 Luglio 1786, presenti 27 persone, fu eletto con 22 voti a favore e 5 contrari il "nuovo" Capitano della Contrada del Drago nella persona di Liborio Salimbeni per la Carriera del 16 Agosto. Per quella di Luglio, a cui non partecipammo perché non estratti a sorte, era stato confermato il Capitano Angiolo Bezzi eletto per la prima volta il 6 Giugno 1785. Quest'ultimo, anche se sfortunato in quel periodo (a meno che non si tratti di un caso di omonimia), vincerà poi il Palio del 17 Agosto 1845.

Il giorno successivo, il 28 Luglio, ebbe luogo anticipatamente presso l'Ufficio

di Biccherna (in vista dell'imminente arrivo a Siena della famiglia reale e delle feste programmate in suo onore), l'estrazione delle dieci Contrade partecipanti alla Carriera del 16 Agosto 1786: Oca, Bruco, Chiocciola, Istrice, Leocorno, Giraffa, Onda, Tartuca, Torre e Drago.

Come abbiamo visto, il 31 Luglio la Contrada si riunì in Consiglio e provvide all'elezione dei deputati che avrebbero dovuto decidere la Comparsa da farsi.

Dal primo di Agosto le dieci Contrade partecipanti (evidentemente si erano messe d'accordo velocemente) sono già in piena attività per la realizzazione di quello che intendevano presentare alle altezze reali, i quattro arciduchi d'Austria principi di To-



Tavola 2. Carro rappresentate le sette Contrade che non corrono nella corsa del Palio del 16 agosto 1786

scana, figli del Sovrano Pietro Leopoldo.

Al 5 di Agosto, nel lavoro del Bandini, è registrata la costruzione dei carri allegorici che avrebbero sfilato prima della Carriera del 16 Agosto. Le Contrade della Chiocciola, dell'Onda e della Tartuca costruivano ognuno il proprio carro sotto le Logge del Duomo, mentre le Contrade dell'Oca e del Drago operavano allo stesso scopo nel capannone sotto le volte di San Domenico (l'attuale Cripta?). Il Bruco costruiva il proprio carro sotto le Logge del Papa come, molto probabilmente, faceva anche la Torre. Nel caso che quest'ultima non avesse realizzato il carro, avrebbe partecipato con una cavalcata di cinquanta uomini con la spada in mano. La Contrada della Giraffa lavorava ad un carro che rappresentava "la Caccia della Giraffa" e si sarebbero vestiti tutti da "mori" mentre nel Leocorno si sarebbero vestiti da satiri conducenti un Leocorno (senza specificare meglio il nesso tra i monturati e il simbolo della Contrada). L'Istrice, infine, aveva deciso che avrebbe vestito i propri contradaioli da Lanzichenecchi "come quelli che stanno al servizio della Corte Romana". Come possiamo ben vedere, quindi, il lavoro ferveva spedito e ci possiamo immaginare anche la rumorosa folla di curiosi e sfaccendati che attorniava questi luoghi di lavoro, i commenti, i sempre pronti consigli e il chiacchiericcio di coloro che, andando da una postazione all'altra, raccontavano cosa avevano visto e sentito.

Il 9 di Agosto, una commissione di rappresentanti dell'Ufficio di Biccherna - Magistratura preposta all'organizzazione del Palio - (il Provveditore e il Cancelliere, coadiuvati da un ingegnere, un muratore ed un fabbro), effettua un'accurata ispezione di tutti i carri dal punto di

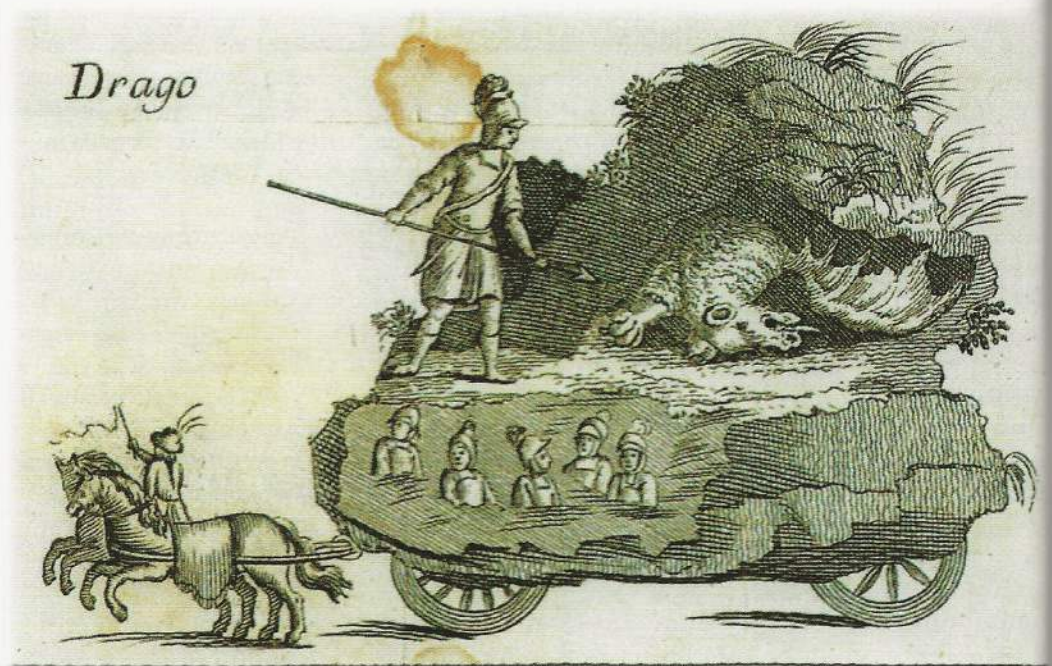


Tavola 3. Macchina presentata dalla Contrada del Drago nella corsa del Palio del 16 agosto 1786

vista tecnico e costruttivo per evitare qualsiasi eventuale problematica il giorno della Festa al cospetto dei reali ospiti.

Il 12 Agosto il Provveditore di Biccherna prega tutte le famiglie che hanno le finestre nella Piazza Grande di apporre alle medesime le "tende" (arazzi, festoni o manufatti del genere) per rendere "più brillante" la Piazza nel giorno della Corsa a cui assisterà parte della Famiglia di S.A. Reale. Contemporaneamente il Governo della Città ordina alle Contrade di andare a ricevere, alla Porta di Camollia, il giorno stesso (in numero di 10 per Contrada) con torce e tamburi i reali arciduchi: Ferdinando Giuseppe, Carlo Luigi, Alesandro Leopoldo e Giuseppe Antonio. Essendo stato specificato di andare a ricevere gli ospiti con delle torce, è segno evidente che avrebbero dovuto arrivare a Siena verso l'imbrunire ma gli illustri ospiti arrivarono in anticipo all'incontro (che era ancora giorno) e non tutte le Contrade furono presenti come richiesto mentre vi fu un gran concorso di popolo; tutti insieme, con torce accese, in mezzo alle acclamazio-

ni e al suono di tanti tamburi, scortarono i reali arciduchi al Palazzo Reale arrivandovi alle 19 e 45.

Il 13 Agosto la Contrada del Drago esce a fare nuovi Protettori per l'anno successivo (questo aspetto sarà oggetto di un futuro approfondimento) e, contemporaneamente, con tamburi e bandiere, si reca a rendere omaggio ai Protettori di quell'anno. Il giorno stesso, nel pomeriggio, alla porta della General Biccherna, vennero dati i cavalli (alla presenza della famiglia reale, che aveva preso posto alla terrazza del Casino dei Nobili) e subito dopo venne effettuata la prima prova.

Gli ospiti assisteranno ad altre prove dei giorni successivi, anche se non a tutte ed ogni volta, all'andata e al ritorno, saranno accompagnati dalle Contrade con tamburi e bandiere unitamente ad una grande folla festante. Sarebbe troppo lungo e non pertinente dare conto in questa sede di tutti gli spostamenti e degli impegni della famiglia reale e delle attività nelle altre Contrade e quindi ci limiteremo solo a quello che riguarda la Contrada del Drago.

Il 14 e 15 Agosto furono

corse entrambe le prove.

Alle ore 9 del 16 Agosto ebbe luogo l'ultima prova e durante la mattinata furono trasportati i nove carri nella Strada della Tartuca per poi essere trasferiti, più tardi, nel Casato (TAV. 1).

Sempre il 16 Agosto, finalmente, dopo pranzo, alla presenza di circa quarantamila spettatori, dalla "ringhiera" del Casino dei Nobili, i Principi Arciduchi d'Austria (applauditi da sì grande moltitudine) assisterono alla Carriera preceduta dalla sfilata dei dieci carri allegorici (le macchine) appositamente realizzati dalle Contrade partecipanti. Prima di iniziare lo spettacolo venne consegnata agli ospiti, da parte di due Protettori delle Contrade, la raccolta delle composizioni che spiegavano i simboli delle macchine e delle Comparses delle Contrade (da A. Provedi).

Apri il corteo il carro delle 7 Contrade non partecipanti al Palio (TAV. 2): "[...] Preceduto da varj trombetti a cavallo in abito uniforme entrò nella gran Piazza per la via del Casato il primo gran carro costruito a spese delle sette Contrade, che la sorte aveva escluse dalla

carriera, e cioè Aquila, Val di Montone, Nicchio, Pantera, Civetta, Lupa, e Selva, su del quale era inalberato il palio contornato dalle sette bandiere. Rappresentava questo un'amena collina per cui si ascendeva al Tempio della Felicità, con sette Pastori intenti a tesser ghirlande per offerirle al Tempio, che torreggiava in cima di detto monte, ai piè del quale stava l'Arbia giuliva, appoggiata sopra al suo coppo, ed avendo fatto il suo giro per la Piazza, e depositato il palio nelle mani dei Signori Nobili Giudici, si ritirò nella pianata del Palazzo degli Eccelsi Signori, luogo destinato per il ritiro dei carri, e delle cavalcate... [...]"

La prima Contrada ad entrare in Piazza fu quella dell'Oca con splendido carro e con un rinforzo costituito da numerosi contradaioi del Nicchio (unica Contrada non partecipante alla Corsa ma presente nel corteo) vestiti con monture all'eroica dei propri colori.

"[...] La seconda ad entrare in Piazza fu la Contrada del Drago, che spiega la sua bandiera in campo verde interziato di giallo, e rosso. Corrispondeva ai colori della bandiera l'uniforme degli uomini di questa Contrada, i quali vestiti alla militare su di ben bardati cavalli precedevano una bellissima macchina accompagnata da banda armoniosa di stromenti, nella quale esprimevasi Cadmo Re di Tebe in atto di ammazzare il Drago, il quale presso il Fonte Dirce tolto gli aveva di vita i Compagni, quando andava in cerca di Europa sua sorella. Figurava questa macchina uno scoglio, in un lato del quale era la caverna, ove abitava il mostro, e al di sopra, ed intorno ad essa vedevansi scorrere il Fonte Dirce. Appariva alla bocca della caverna semivivo il drago già ferito da Cadmo, e questo standosene in piedi su di una



Tavola 4. Modelli delle divise delle Contrade nella corsa del Palio del 16 agosto 1786

punta della rupe medesima, era in atto di seminare i denti, i quali gettati da lui nel suolo, allorché la macchina fu giunta presso il Casino, usciron fuori dal piano ineguale dei Fanciulletti armati, secondo la storia favolosa [...]" (TAV. 3).

Sequirono poi i carri delle altre Contrade partecipanti

(Torre compresa) con la sola esclusione di Istrice e Licorno che presentarono una folta truppa di uomini con uniforme da Guardia Svizzera e strumenti musicali militari (la prima) e con costumi Europei e Selvaggi seminudi (la seconda). A. Provedi ne fornisce, come nel caso del carro del Drago, un'accurata e gu-

stosa descrizione (TAV. 4).

Una volta che tutti i carri ebbero raggiunta la loro postazione nella spianata davanti al Palazzo Pubblico, accanto a quello del Palio, e dopo essere stati accuratamente disposti di fronte al palco dei Principi, si passò alla disputa della Carriera.

"[...] Tutto era in questa

regolare disposizione quando nella stessa via del Casato vennero in Piazza i cavalli delle dieci Contrade con spennacchiera in testa analoga ai colori della rispettiva insegna e fatta una girata intorno alla Piazza coi loro Fantini, vestiti con la medesima analogia, conforme al solito, e posti al canape, dato fiato alla tromba e tolti gl'indugi, fecero i corsieri le tre girate, non senza gara, restando vincitore il cavallo addetto alla Contrada del Drago. Consegnato il Palio al Capitano di questa Contrada festeggiante colla sua comparsa, a cui unironsi quelle delle Contrade alleate se lo portarono al proprio luogo [...].

Un'altra delle nostre fonti (A.F. Bandini) dice che il Palio di Piazza lo ha riportato il Drago con "il solito Dorino, senza disgrazie" (evidentemente non c'erano stati incidenti di sorta). Aggiungiamo, per dovere di completezza che il cavallo era un "baio bruciato" di proprietà di Franco Nepi e che il fantino, al secolo, portava il nome di Isidoro Bianchini e che era il Re della Piazza di fine Settecento (vedi "I Malavolti" N°77, pag. 25), quindi una monta prestigiosa.

Da qui in avanti la ricostruzione sta nell'animo di ognuno di noi, nel modo in cui vorremmo festeggiare la vittoria del Palio tenuto conto che sono trascorsi ben 225 anni e che il modo di vivere di allora era profondamente diverso da quello di oggi. A tarda sera però, in segno di primo ed immediato festeggiamento, il popolo della vittoriosa Contrada del Drago andò ad onorare gli Arciduchi accompagnandoli con una "bella torciata" (a lume delle torce) dal Palazzo Reale fino al Teatro. E' verosimile che dietro ci fosse stato anche il Drappellone scortato da tamburi e bandiere.

Il 17 Agosto ebbe luogo il consueto "Giro del Palio alla tonda" della Contrada vincitrice. La Contrada del Drago uscì con "la Bandiera" (altro termine con il quale talvolta viene chiamato il Drappellone) girando per la Città per raccogliere le mance dai Protettori e dai Geniali della Contrada da destinare al fantino vittorioso.

Il 20 Agosto ebbe luogo l'ultimo omaggio di Siena ai Reali Arciduchi poiché sarebbero partiti l'indomani alla volta di Firenze. Tutte e 17 le Contrade, vestite con le monture utilizzate durante la Festa del 16, andarono ad incontrarli mentre ritornavano dal Passeggio della Lizza con torce, bandiere e strumenti musicali. Il Bandini, calcolando il numero dei contradaioi in oltre mille, ci dice che li accompagnarono fino al Teatro e da quest'ultimo al Palazzo Reale dove tutti gli Alfieri che giravano le bandiere di ciascuna Contrada furono circon-

dati dai rispettivi portatori di torcia creando così, indiscutibilmente, un notevole effetto scenico che piacque molto agli ospiti che si congedarono, felici, dalle Contrade "con infinite repliche di alzature di fazzoletto bianco che giravano colle mani".

Il 21 Agosto, alle ore 13:15, i Principi d'Austria (con le lagrime agli occhi) partirono dal Palazzo Reale dal quale, fino all'Antiporto, vennero accompagnati con le bandiere da tutte le Contrade. I Principi, grati per l'accoglienza ricevuta, espressero la volontà di ritornare l'anno successivo previo consenso del padre.

Conclusioni

Abbiamo visto dunque, anche se brevemente, quante cose accaddero in quei giorni; la Festa in onore degli Arciduchi d'Austria fu una tra le più belle e decantate di quell'epoca e ne rimangono almeno cinque o sei diverse relazioni redatte prima e dopo l'evento e dalle quali abbiamo tratto l'immagine del carro allegorico. Invece, nei verbali della Contrada vincitrice, non era stata presa nota di niente. Non è

stata nemmeno registrata la vittoria della Carriera; non è stato dato conto delle spese e degli sforzi organizzativi che pure dovrebbero essere stati notevoli visto, soprattutto, il breve tempo a disposizione. Non sappiamo se la costruzione del carro allegorico era stata affidata a maestranze specializzate o fu costruito dai contradaioi; se era stato realizzato davvero all'interno dell'attuale Cripta di San Domenico, divenuta chiesa solo negli anni Trenta del Novecento. Possiamo far ricorso alla fantasia e immaginare il via vai di persone per la via di Camporegio (area allora un po' diversa da oggi), gli sforzi per tirare fuori il carro da dentro la cripta, lo stupore dei presenti alla sua vista e le grida festanti dei cittadini e dei popolani con le quali sarà stato accompagnato, il giorno della Festa, fino in Tartuca. Alcune parole sul carro allegorico: se l'anonimo incisore ha rispettato le proporzioni tra decorazione del carro e i cavalli che lo trainano, la statua che rappresenta Cadmo è alta almeno due volte un uomo e questo rapporta tutte le altre dimensioni del manufatto. E' possibile costruire una macchina così in soli dieci giorni? All'epoca non potevano lavorare di notte, almeno nelle attività in grande. Anche se avessero lavorato quindi da sole a sole, dieci giorni sono davvero pochi. Di quale materiale erano fatti la statua del Re e il drago dentro la caverna? Da dove saltavano fuori i guerrieri del mito? C'erano dei vani nel pavimento del carro celati da finte rocce? E il costo sostenuto, come era stato coperto, anche alla luce della vittoria del Palio? L'unica notizia in questo senso l'ho trovata in una ricevuta conservata nel faldone "MONTURE": le monture di foggia militare (per la cavalcata di scorta al carro ricordata da A. Provedi, vedi



ancora TAV. 4) furono prese a noleggio da una sartoria teatrale cittadina.

Insomma, senza tutte le altre provvidenziali fonti di informazione non avremmo saputo proprio niente! Come erano lontani i tempi in cui il Camarlengo della Compagnia laicale di San Domenico annotava con precisione l'avvenuto Te Deum di ringraziamento dopo la vittoria del 1650 e di quella del 1682 e così via fino al 1738.

Da tener conto però, non ultimo, il fatto che a quell'epoca la Contrada del Drago non aveva una propria sede e questo, sicuramente, complicava ogni attività. I nostri avi dovevano ancora imparare ad organizzarsi, se non altro dal punto di vista documentario. La sede arriverà circa due anni più tardi, nell'Aprile del 1788, ma la mancanza di notizie, purtroppo, continuerà come prima. Pensate, anche dopo il Palio vinto il 2 Luglio 1833 (dopo ben 47 anni di digiuno) nel medesimo Libro delle Deliberazioni non compare una sola riga a commento della Vittoria o riferita ai festeggiamenti che pure dovrebbero aver avuto luogo. Questo però sarà argomento di una prossima puntata

A questo punto, dato quanto sopra, una raccomandazione al nostro Cancelliere: nella redazione dei verbali non deve aver timore di scrivere troppo; deve pensare sempre che dovranno essere chiari tra centinaia di anni a chi avrà modo e necessità di leggerli e non si deve curare dei mugugni che potrà udire all'inizio dell'assemblea successiva, quando si accingerà a leggerlo ai presenti, perché ritenuto da qualcuno troppo lungo e noioso. Questo qualcuno non ha ben presente lo scopo dei verbali e cioè quello di costituire la memoria che, a sua volta, contribuisce a formare l'identità. E questi due aspetti sono alla base dell'universo Contrada.



Musica



Metti uno splendido panorama sulla città e la musica, ecco gli ingredienti per una bella notte d'estate a Siena, negli spazi all'aperto della Società Camporegio della Contrada del Drago, nei locali di San Domenico. Lo scorso 9 agosto, concerto della Siena Summer Music. Occasione anche di incontro fra la città e i componenti di questo ensemble, fondato nel 2008 da Georgia Schimtt e Mary Gatchell, con lo scopo di promuovere lo scambio musicale e culturale fra vari Paesi nonché la comprensione della cultura italiana. Nel Drago è stato un gradito ritorno, ad un anno dal precedente evento, e questa volta il repertorio sono state partiture di Beethoven, Mozart, Verdi, Puccini, Schubert, Stravinsky e Vivaldi. (Foto di Franco Marzi).



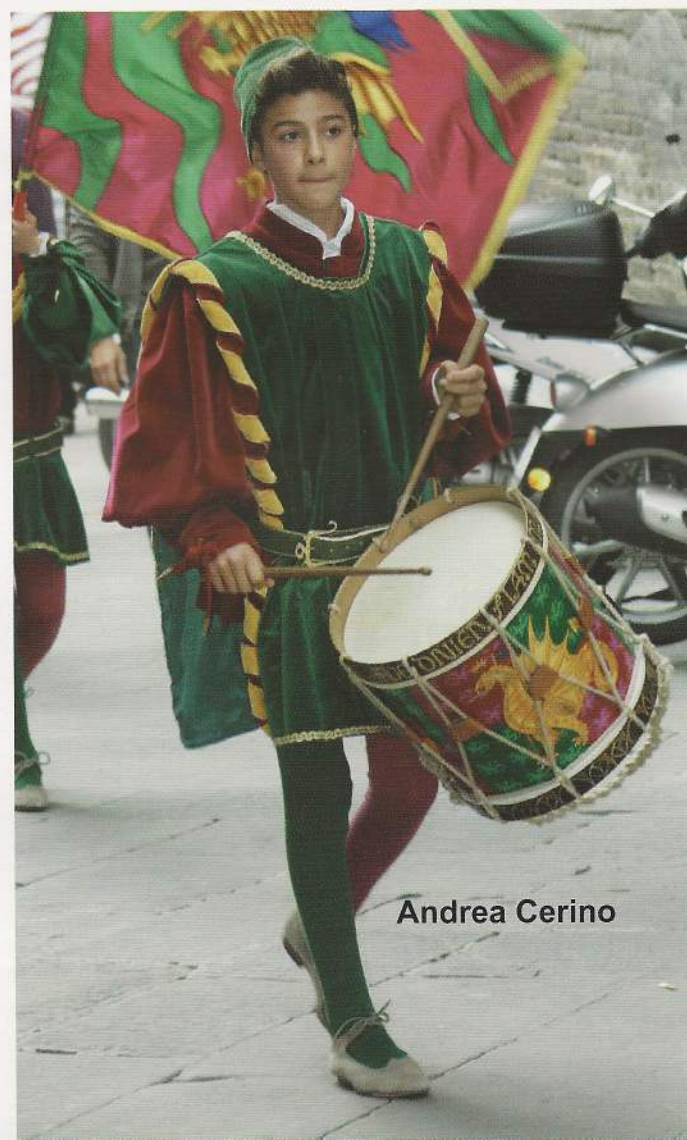
Venerdì 6 settembre altro appuntamento con la musica, con il concerto dell'Arbia Big Band diretta dal Maestro Klaus Lessmann, che vede tra i suoi protagonisti il "nostro" Giacomo Rossi. Fondato 17 anni fa, con sede a Monteroni d'Arbia, il gruppo (più di 20 elementi) ha proposto musica jazz, rock, funk e colonne sonore.

Sabato 19 ottobre si è svolta la trentottesima edizione del Minimasgalano, Manifestazione Giovani Alfieri e Tamburini organizzata dalla Contrada della Torre. Il premio, un'opera realizzata dalla torraiola Laura Brocchi, è andato ai bravi ragazzi della Chiocciola.

Bene i nostri giovanissimi alfieri Leonardo Burroni e Niccolò Viti e il tamburino Andrea Cerino che hanno onorato al meglio i nostri colori. Un ringraziamento va ai loro "allenatori" Walter Benocci, Paolo Tognazzi, Tommaso Rossi e a tutto il Gruppo Giovani del Drago.

Ai nostri tre ragazzi abbiamo rivolto 10 domande per conoscere cosa pensano di questa loro esperienza.

1. Bandiera o tamburo, perché?
2. Quanto ti sei allenato?
3. Un aggettivo per descrivere i tuoi allenatori.
4. Giudica i tuoi compagni.
5. Il momento più emozionante della giornata?
6. E quello più difficile?
7. Quali contrade sono state le migliori?
8. Datti un voto.
9. Il prossimo anno...
10. E da grande cosa ti piacerebbe fare per il Drago?



Andrea Cerino

Andrea Cerino, 12 anni

1. Mi piaceva il tamburo, mi sembrava più facile.
2. A lungo, a casa e ai Voltoni.
3. Tommaso è veramente bravo, da nove e mezzo.
4. Sono bravi e simpatici; a volte Niccolò sembra un po' distratto.
5. Quando da Salicotto siamo entrati in Piazza.
6. All'inizio della sbandierata.
7. La Chiocciola ha fatto bene.
8. Per me sono da 7 e mezzo.
9. Spero di rivivere le stesse e emozioni.
10. Mi piacerebbe entrare in Piazza come tamburino e anche fare il fantino di Contrada.

Niccolò Viti, 11 anni

1. Ho scelto di fare l'alfiere perché babbo dice che tutti vogliono fare il tamburino che poi è anche più difficile.
2. Tutta l'estate.
3. Paolo è paziente, Walter preciso.
4. Andrea potrebbe fare meglio anche se è molto bravo e Leo potrebbe essere più piccolo di almeno un anno (ride).
5. Quando è toccato a noi.
6. Quando mi è caduto il cappello.
7. Lupa e Giraffa.
8. Mi assegno un 7.
9. Mi piacerebbe rifarlo, spero di trovare un nuovo compagno bravo come Leo.
10. Ci devo pensare...

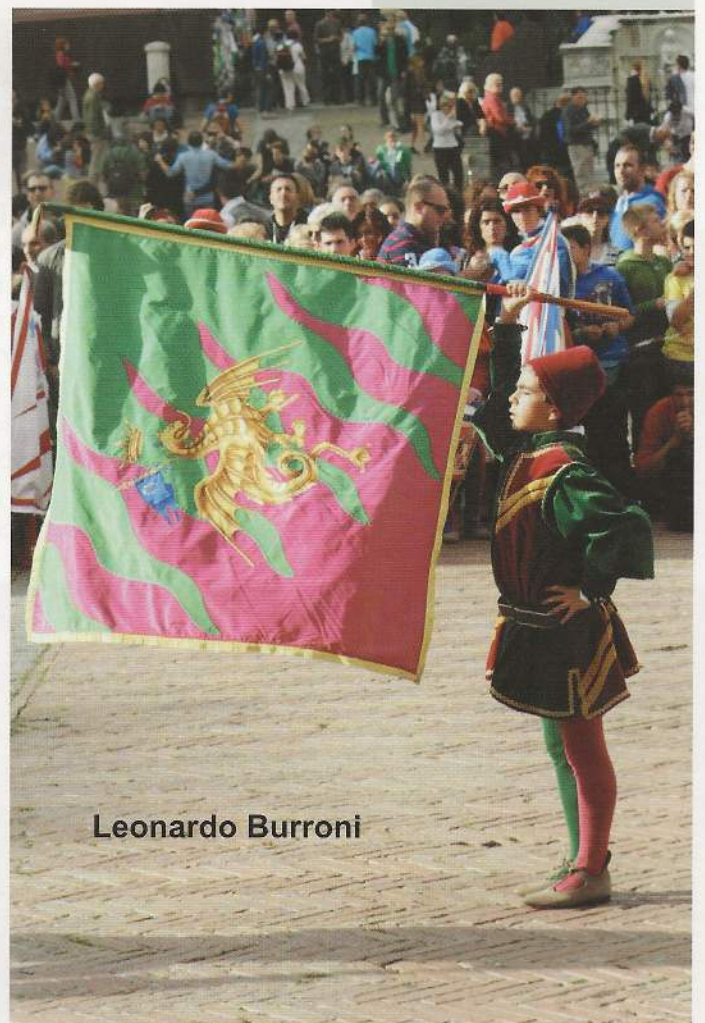


Leonardo Burroni, 13 anni

1. Alfiere, perché così faccio coppia con un altro ragazzo e mi diverto di più.
2. Da settembre 2012, poi pausa invernale e nuovo impegno da dopo il palio d'agosto.
3. Simpatici e pazienti.
4. Siamo amici e allenarci insieme ci ha uniti di più. Abbiamo fatto del nostro meglio.
5. L'inizio della sbandierata in Piazza.
6. La figura della mela.
7. Chiocciola, Lupa e Giraffa.
8. Mi dò un 7 e mezzo.
9. Lo rifarei volentieri, ma suono fuori età.
10. Entrare in Piazza come alfiere.



Niccolò Viti



Leonardo Burroni



La Cerimonia dello Spago Giovani dragaioli crescono



Introdotta con l'adozione del nuovo Rituale Contradaiole, per la prima volta si è tenuta la "Cerimonia dello Spago", l'introduzione dei giovani dragaioli, che hanno compiuto il sedicesimo anno di età, alla vita attiva della Contrada. La cerimonia si svolge nel corso della Festa Titolare, presso la Sede della Contrada, e vuol significare l'ingresso del dragaiolo nella vita attiva della Contrada con l'acquisizione del diritto di partecipare all'Assemblea Generale, di esercitare il diritto di voto alle elezioni per il rinnovo delle cariche direttive e di poter ricoprire inca-

rici (in questo caso di Vicario coadiutore, dovendo attendere l'età di 18 anni per qualunque altro tipo di incarico). Alla presenza del Vicario, del Capitano, del Conservatore della Legge e di un Paggio, il Priore Laura Bonelli ha preso la parola illustrando ai giovani presenti il significato di questa cerimonia e l'importanza che rivestono per la Contrada i Capitoli e il Rituale. Il Priore ha consegnato loro i libri dei Capitoli e del Rituale, annodati con uno spago con i colori del Drago, simbolo ideale della salda continuità nella tradizione contradaiole.





Sport

Solo secondi, ma va bene lo stesso, al torneo di calcetto tra Contrade



di Duccio Viti

Complimenti al gruppo di ormai ex "cittini", prossimi a diventare Novizi, che hanno risposto in maniera entusiasmante a questo appuntamento che per l'ennesima volta ci ha visto protagonisti, conquistando in modo perentorio la finale dopo aver vinto le prime 5 partite disputate e perdendo, poi, purtroppo, la finale in maniera un po' rocambolesca per 3 a 2 contro i ragazzi della Pantera. Grazie lo stesso ai ragazzi perché hanno risposto sempre presente e solo per cause di forza maggiore (vedi infortuni, ma anche i compiti di scuola da fare) alcuni sono mancati agli incontri, disputati sempre al campino del Costone.

Sono stati tutti bravi sotto il profilo dell'impegno ma un ringraziamento particolare va rivolto a Pietro e Paolo Lorenzo, che non sono stati schierati in campo per la finale ma che sono rimasti in panchina a tifare per i compagni, e al superportiere Riccardino e al bomber Giovanni, che sono entrati nei "top 5" del torneo e premiati dalla Contrada della Tartuca, organizzatrice del torneo. Infine, un abbraccio a Vanna "dirigente accompagnatore" sempre presente e fondamentale fornitrice delle bibite.

Nella foto, oltre al sottoscritto, in piedi da sinistra: Lapo Viti, Lorenzo Paradisi, Giovanni Finucci, Bernardo Pinti, Niccolò Meniconi. Accosciati: Paolo Lorenzo Lonzi, Pietro Veroni, Leonardo Burroni, Tommaso Paccagnini, Duccio Stufetti. Nella foto è assente Riccardo Benincasa.



Il calcio femminile è diventata una "tradizione" per il Gruppo Sportivo Camporegio che anche quest'anno schiera un'accanita formazione per un torneo il cui esito lo sapremo solo a primavera. Intanto le nostre "cittie" sono seguite da ben tre mister: il solito Duccio Viti, Roberto Bacarelli e, ultimo arrivato nello staff, si è aggiunto Luca Cerretani.



Addetti ai Giovani

Il campo dei "cittini" ai Voltoni



di Vanna Micheli

Fra le tante "facce" dei Voltoni (luogo di lavoro, dei tavolini apparecchiati per le serate di

maggio, del Dragotto e della disco-music...), c'è anche quella del campo estivo dei "cittini" di fine agosto, con le tende montate in bell'ordine

nel piano ammezzato. Il campo ai Voltoni: un modo per conoscere questo luogo nostro, familiarizzarci, apprezzarlo di più anche quando si

è bambini, come lo apprezzano gli adulti che ci stanno al fresco d'estate. L'attendimento risuonava di notte di chiacchiere, scapicci e vere e

proprie urla, sedate dai robusti inviti al silenzio provenienti dalle tende degli Addetti o dalle loro minacciose uscite per sopralluoghi diretti. Dalle tende la mattina si levavano piccoli o grandi "zombi" che rapidamente assumevano le sembianze consuete e cominciavano gli uni a giocare col palio dei barberi, o a pallone nel prato al piano IS, gli altri a organizzare la colazione nel primo voltone e il programma della giornata. Toilette sommaria per tutti: ecco, se qualcosa ci manca ai Voltoni è qualche ba-



fato: ma lo sapevate che nel territorio del Drago ce ne sono ben 8? Un tabernacolo ai ferri di San Domenico, uno in

piazzetta degli Alberghi, due all'Arco dei Pontani, uno, chiuso, in piazzetta della Sapienza, uno alla Costa dell'Incrociata,

uno all'angolo di via della Sapienza con la Costa di S. Antonio, oltre a quello, ben noto e amato, nel vicolo della Pallacorda. Poi ancora a giro nel territorio: a visitare la Sala delle Vittorie (tutti i "cittini" seduti sul pavimento di marmo ad ascoltare Michela) e al Museo, poi a percorrere il "giro delle paure" di notte, col racconto dei lupi mannari e dei fantasmi descritti nei libri del Biliorsi...

La voglia di correre e gareggiare i "cittini" se la sono levata con le mille paliate corse nel prato con i giubbetti confezionati e cuciti da Dina Valacchi e con gli stemmi realizzati da DJ Morgantini: grande trionfo dei colori contradaiole. Paliato e giubbetti, anche se strettini per loro, non disdegnati nemmeno dai ragazzi più grandi (i cosiddetti fiodenini...ovvero Vittorio, Niccolò, Gianluca ed Edoardo) venuti a cantare con noi e a insegnare, insieme



gno in più, magari una doccia: ma i "cittini" in verità non se ne sono mai lamentati... E poi il campo era iniziato, come al solito, con una giornata in piscina, e di acqua ne avevano vista abbastanza! Oltre a quella piovana che, di quando in quando, ci ha fatto un po' paura, ma senza creare grossi problemi. Dalla porticina dei Voltoni a una certa ora usciva un drappello colorito e vociante alla scoperta del nostro territorio. Il giro dei Tabernacoli è stato molto allegro e fotogra-



a Cesare, rudimenti e preziosismi di bandiere e tamburi.

Per mangiare non c'era problema, squadre di volontari ammannivano ogni giorno pasti succulenti: le "citte", con Maddalena, Filippo e i ragazzi, babbo Bacarelli, Dina (coadiuvata da Mao Garosi) per il pranzo finale con i genitori.

C'era un certo andirivieni di "cittini" (e di genitori!), qualcuno andava, qualcuno tornava, i "nani" (Giulio, Leone) stavano con noi il giorno ma tornavano a dormire a casa: pregi e difetti di un campo... "intra moenia"! Tutto è andato piuttosto bene. Peccato che l'ultima sera Alessandro si è rotto un polso mentre giocava a pallone in attesa della cena: bambini in panico, corsi gridando la brutta notizia, l'ambulanza arrivata in piazzetta, medico e soccorritori intorno ad Alessandro, trasportato su per le scale sulla sedia... tutte immagini nella luce dei lampioni che ci hanno riempito di preoccupazione. Alla fine siamo riusciti a portare tutti a mangiare, ma il dispiacere di ognuno ha reso la cena assai mesta mentre si susseguivano le notizie per telefono (i dottori hanno detto che... ora lo operano... sta bene...) fino a notte inoltrata. C'è voluto l'ingenuo entusiasmo infantile di Giulio, che dentro al voltone, piano piano, ha costretto tutti a cantare gli stornelli con lui, sciogliendo il nodo alla gola di tutti. Una delle attività fondamentali è diventata,



quindi, la fabbricazione di disegni da portare in ospedale ad Alessandro, che nei giorni successivi abbiamo visto tornare tra noi con il suo bel braccio al collo.

giorni del campo e in quelli successivi. Ai Voltoni le tende sono sparite dalla domenica sera, e il primo voltone, che era stato la nostra sala da pranzo, ha assunto

nacolo della Costa dell'Incrociata e dobbiamo dire, ancora ignari della valutazione della giuria, che il lavoro è stato superlativo.

La ricostruzione accurata della Piazza del Campo con tanto di palazzo pubblico, torre del Mangia, fonte Gaia con acqua vera (con dentro il famoso pesciolino blu di Camilla!!) colonnini e tufo (vero) su cui correvano i 17 barberi faceva da sfondo alla bella immagine della Madonna alta sul muro. Inoltre, una grande immagine della Madonna del Soccorso appoggiata al muro con

Sabato 16 Novembre gli Addetti ai Giovani e i Maestri dei Novizi hanno accompagnato i giovani dragaioli in Palazzo Pubblico per vedere il meccanismo di estrazione di ordine della mossa del Palio, la cosiddetta "fiasca". Un addetto del Comune ha spiegato la procedura e i ragazzi hanno potuto simulare anche un'estrazione dell'ordine al canape.



Dal campo alla Festa dei Tabernacoli il passo è stato davvero breve: i lavoretti e i disegni sono stata una delle principali attività pomeridiane nei

l'aspetto di un laboratorio multiusi. Problemi di staticità in Via di Palla a Corda hanno portato alla decisione di addobbare il taber-

il suo ampio manto sembrava abbracciare tutta la scena: un colpo d'occhio fantastico custodito dalla tenda di ghirlande giallo-rosso-verdi e da tanti palloncini che al momento opportuno si sono librati nel cielo, portandosi dietro, attaccati ai loro fili, disegni e desideri dei "cittini".

Gli Addetti ai Giovani per un attimo hanno preso fiato... per ricominciare ben presto con le mille occasioni di incontro dei "cittini" del Drago fra loro e con quelli di altre consorelle, e ormai Natale è alle porte!



News

GAUDEAMUS

Neo laureati offresi!



Da sinistra: Chiara Di Renzone si è laureata in economia e commercio. Al centro (senza corona d'alloro) s'intravede Guido Calosi neo laureato di medicina con il massimo dei voti. A destra Elisabetta Mandarini laureata in biotecnologie e sotto Nicoletta Mancianti anche lei laureata in medicina e chirurgia con 110 e lode! A fianco Federica Mandarini neo laureata in medicina e chirurgia. Auguri ai neo dottori.



Primavera, strani Tirolesi in visita ai Voltoni



EVENTI

Irene Picciafuochi vince il Festival di San Regio

Irene Picciafuochi si è aggiudicata l'ultima edizione del Festival di San Regio dilettanti (ma non troppo) allo sbaraglio, che si è tenuto lo scorso 9 novembre. I cantanti sono stati accompagnati da un gruppo musicale di soli dragaioli: Paolo Muppets Marucelli alla chitarra, Mao Garosi al basso, Lellino Gerardi alla batteria, Alessandro Alino Fanetti alle tastiere e Pauciullo alle percussioni. Voce solista Clara Fontanelli. I bravi presentatori, Antonio Giorgi e Margherita Moretti, hanno svolto il loro compito con sorprendente professionalità. Serata davvero eccellente, per la regia dei Signori (e Signore) del Brio e

perfetto buffet messo in scena dalla Società grazie al lavoro di tanti dragaioli che hanno dato una mano per la migliore riuscita dell'evento, che ha visto la calorosa partecipazione di un pubblico più che numeroso che ha poi giudicato chi fosse il cantante più meritevole con una votazione che ha coinvolto tutti i presenti.





Vespalambroscootertour 2013



Oltre 400 chilometri percorsi tra Toscana, Lazio e Umbria alla scoperta di borghi e paesaggi di grande fascino e storia

Dragaioli su due ruote

di Marco Mancianti

A settembre (questa volta da venerdì 20 a domenica 22), come “da tradizione”, arriva l'appuntamento con le due ruote. Il gruppo, sempre numeroso, si ritrova alla Coroncina di buon'ora, colorito, chiasoso e desideroso di passare tre giorni spensierati di fine estate con la giusta compagnia. È un bel gruppo di moto seguito da alcune auto per supportare la logistica e per trasportare i “senza moto” e famiglie con bambini al seguito. Un bel miscuglio di fasce d'età: dalla più giovane Gloria Vercellino al più “giovane vecchio” Alfiero Mini. Una fresca e luminosa mattinata accompagna la carovana verso il primo appuntamento: colazione/visita in quel di Torrita di Siena. Qui riceviamo una splendida accoglienza, a conferma del forte legame

storico di questa cittadina con Siena, con la presenza dell'assessore Paolo Malacarne e del Presidente dell'Accademia degli Oscuri, Fabrizio Betti. Una bella associazione culturale che gestisce insieme al Comune molti eventi, compresa una buona stagione teatrale nel piccolo teatro degli Oscuri. Nel suo motto “*ab umbra lumen*” raffigurato simbolicamente da una lanterna chiusa che stava a significare “... che si addi viene chiari ed oscuri e che il vero (luce), con fatica ritrovato, va gelosamente custodito...” “si identificò l'Accademia degli Oscuri di Torrita fondata nel 1760 dalle personalità emergenti e dagli intellettuali del piccolo centro, per poter scambiare ed arricchire il proprio orizzonte culturale. Gli organizzatori si sforzano di accelerare la visita che si prolunga oltre modo, dopo scambio di

Sopra: la partenza dalla Coroncina per affrontare la Cassia fino a Torrita di Siena.

Foto di gruppo sotto le mura di Città di Castello.





In transito sotto i piloni della linea ferroviaria Firenze-Roma nei pressi di Allerona.

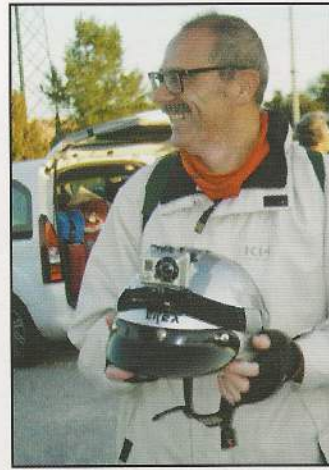
doni e assaggi di prodotti locali, finalmente il gruppo si muove verso il Lago Trasimeno.

A Castiglion del Lago il gruppo si rimpolpa con l'arrivo degli ultimi ritardatari e con il ricongiungimento di Filippo e Tiziana provenienti da Viterbo. Dalle mura del Castello un panorama immenso ci consente di scorgere tanti luoghi visitati nelle precedenti diciassette edizioni del VLT. C'è chi mangia pesce di lago, chi la torta al testo, poi un caffè e via verso il pregevole borgo di Panicale. Poi a Piegaro la sosta è arricchita dalla visita al museo del vetro, impreziosita dall'arte dell'impagliatura dal vivo (con la realizzazione di un fiaschetto). Costeggiando il confine toscano/umbro si giunge al campo base di Castel Viscardo, ci sistemiamo in più strutture (hotel, agriturismo e zimmer), visto il buon numero di partecipanti, e poi tutti di nuovo insieme per cena





Foto di gruppo nel giardino alla giapponese della bellissima Villa Cahen (in alto) nascosta tra i boschi di Allerona, a pochi chilometri da Orvieto (Terni). Sotto, Marta che fa la conta alla partenza, un alieno tra i partecipanti, Paolo Malavolti da Bologna e SuperGino e il suo casco-telecamera.





all'Hotel La Pergoletta che si conferma la giusta scelta per qualità/prezzo. Il secondo giorno il sole, immaneabile, ci accompagna verso Città della Pieve dove ci attendono Lalla, Massimo e Lilli trattenuti il giorno prima a Siena per presenziare ai festeggiamenti ocaioli. La cittadina ci accoglie con le sue viuzze, le sue opere d'arte e a sorpresa il mercato settimanale. I vari gruppetti si dedicano a ciò



che desiderano in attesa di ripartire verso la visita, con degustazione, al Castello di Montegiove. Qui il padrone di casa, Marchese Lorenzo Misciattelli, ci fa da cicerone. Ci mostra il luogo, la sua storia, il tutto condito da tanto entusiasmo per il suo lavoro nell'azienda agricola e lo fa in un curioso dialetto italo/danese. Segue la degustazione, la visita alla cantina e un po' di relax nel cortile del Castello. Nel pomeriggio il grosso del gruppo si concede una fugace visita ad Orvieto, che dista solo una decina di chilometri dal campo base. Per cena ci fanno una sorpresa Milly, Roberto e Maria Rosa (per la prima volta un camper al seguito del VLT!). Purtroppo è già il tempo di fare i bagagli per l'ultimo giorno del VLT 2013, un giorno dedicato alla natura ed al paesaggio: Villa Cahen, nascosta in mezzo

al bosco, con il suo splendido parco che si affaccia verso Torre Alfina e Civita di Bagnoregio e l'ultima tappa alla riserva del Lago di Montepulciano. L'associazione "Le Tre Berte" ci prepara un buon pranzetto sotto il gazebo (pici al sugo di nana) e poi gita in battello ecologico sul lago. Stanchi e impolverati lasciamo la Val di Chiana e, accompagnati da uno splendido tramonto attraverso le Crete Senesi, torniamo nella nostra stupenda città. Un ringraziamento a tutti i partecipanti, vecchi e nuovi, per il verso giusto dello stare insieme, agli organizzatori (che si scusano per la non visita alla Tana del Diavolo), al bel tempo che difficilmente ha tradito questo appuntamento e ai nostri mezzi che per una volta tanto non hanno avuto guasti o avarie. L'augurio per il prossimo anno è quello di doverlo rinviare causa

Gita in eco-battello al Lago di Montepulciano





Il Palio di ieri

Omaggio a Rubacuori

Mentre le bandiere del Drago sventolavano per la città in occasione della nostra Festa Titolare, è purtroppo venuto a mancare Gioacchino Calabrò detto Rubacuori, indimenticato fantino del Drago vittorioso nel "Palio della Pace" del 20 agosto 1945. Le esequie hanno avuto luogo il 28 maggio nel nostro Oratorio dove la salma è stata esposta per l'ultimo saluto. Rubacuori aveva 87 anni; era nato a Mazzarino (Caltanissetta) il 16 febbraio 1926.



“Voglio venire a vivere a Siena perché è qui che voglio morire”. Risuonano ancora vibranti le sue commosse e appassionate parole rilasciate al nostro Massimo Biliorsi in occasione di una sua famosa intervista realizzata al “vecchio” fantino per conto di quello che un tempo era il Canale Civico di Siena. Il suo desiderio è stato esaudito e, guarda caso, proprio il giorno in cui i tamburi del Drago hanno suonato per il giro in città.

Giunto a Siena nell'immediato secondo dopoguerra per studiare giurisprudenza presso l'ateneo, Gioacchino Calabrò fece amicizia con alcuni giovani del Drago. Sapendo già andare a cavallo, l'allora studente siciliano, che aveva più voglia di avventure che di studiare, fu introdotto nel mondo del Palio, dove entrò con facilità data la penuria di fantini che c'era al termine della lunga pausa bellica, che aveva tenuto il tufo lontano da Piazza del Campo per cinque lunghi e difficili anni.

Rubacuori esordì in Piazza del Campo il 2 luglio 1945, primo Palio dopo la fine della seconda guerra mondiale, indos-

sando il giubbotto della Pantera sul cavallo Bozzetto. L'esito della carriera fu infelice, così come quello del successivo Palio del 16 agosto, quando Rubacuori vestì per la prima volta il giubbotto del Drago, montando Isola Farnese.

La sera stessa della



Ci portasti il Palio della storia!
Susanna Guarino



“Il Palio si vince, principalmente, con tanto cuore”
Giovanni Molteni

carriera dell'Assunta, tuttavia, gran parte dei senesi, ritrovatisi in Piazza del Campo, chiesero a gran voce l'indizione di un Palio straordinario per celebrare la fine del conflitto (e, soprattutto, per placare la grande astinenza dovuta alla lunga pausa bellica, che aveva fatto saltare ben 10 carriere ordinarie).

Il sindaco Carlo Ciam-

polini e la giunta comunale alla fine accolsero (non senza aspre polemiche, data la mancanza di risorse finanziarie, minacciando anche le dimissioni) le richieste dei senesi, fissando la data della carriera al 19 agosto per risparmiare almeno sulle spese di allestimento della Piazza.

Quel Palio, poi rinviato al 20 agosto per maltempo, sarebbe passato alla storia come una delle più turbolente carriere, a dispetto della dedica alla ritrovata pace mondiale. Il Bruco, all'epoca contrada “nonna”, a digiuno dal 16 agosto 1922, allacciò una fitta rete di “partiti” per guadagnarsi i favori dei fantini e tornare finalmente al successo. Per il rione di via del Comune, che già

di per sé poteva contare sul veloce cavallo Mughetto (vittorioso a luglio per la Lupa) e sull'esperto fantino Primo Arzilli detto il Biondo, si presentava una grande occasione per togliersi la “cuffia”.

L'unico ostacolo era rappresentato proprio da Rubacuori, confermato dalla Contrada del Drago, galvanizzata dall'assegnazione, alla tratta, di Folco, uno dei migliori cavalli della storia del Palio (8 vittorie in tutta la sua carriera, record del XX secolo, insieme a Panezio). Pur di età piuttosto avanzata (19 anni, come Rubacuori), Folco era il cavallo da battere e Rubacuori non accettò le proposte del Bruco, ma a quest'ultima Contrada il suo rifiuto non apparve un problema, avendo dalla sua tutti gli altri fantini. La corsa fu caratterizzata da episodi rimasti storici, anche durante la mossa, quando il mossiere Lorenzo Pini annullò due partenze apparentemente valide, in cui



Ci strapparono il Palio... non certo la gloria... addio grande Rubacuori...
Massimo Biliorsi



Grazie Rubacuori, con te se ne va un pezzo di storia dragaiola! Grazie per quel 20 Agosto 1945, grazie per aver scelto di essere uno di noi. E adesso che siete di nuovo insieme salutaci Folco!

Michela Burdisso

il Bruco era però partito male. Dopo le proteste della Tartuca (che addirittura poi si ritirò dalla corsa), la mossa fu finalmente data e proprio il Bruco si portò in testa. Rubacuori si mise subito al suo inseguimento ma si trovò di fronte l'ostacolo di Pietro De Angelis detto Pietrino, fantino dell'Istrice. Dopo averlo superato a suon di nerbate, Rubacuori si mise all'attacco del Bruco e, sfruttando la superiorità di Folco, si portò in testa e vinse tra lo stupore della Piazza e la disperazione dei brucaioi.

Rubacuori e i dragaioli non ebbero neanche il tempo di festeggiare. I brucaioi, pazzi di rabbia e di delusione, strapparono a brandelli il Drappellone e cercarono il fantino per riempirlo di botte; riuscì a salvarsi rifugiandosi nell'Entrone, ma fu comunque colpito alla testa dal piombo di una bandiera, scagliatagli contro da un monturato del Bruco. Fortunatamente, Rubacuori indossava in testa ancora lo zuchino, che lo protesse dal terribile colpo.

Dopo quello che, ironia della sorte, era stato chiamato come il "Palio della Pace", la brevissima, ma assai intensa, carriera paliesca di Rubacuori giunse pressoché al termine. Il fantino corse altri due Palii, sempre con il Drago, nel 1947.

Dopo la laurea in giurisprudenza, Rubacuori si trasferì a Milano, dove esercitò per anni la professione di avvocato. Tornò comunque a Siena nel

Tutti i battezzati della Contrada del Drago



f Quando ho battezzato il piccolo Ale nel 2007 ho avuto la fortuna di conoscere Rubacuori che aveva deciso finalmente di battezzarsi del Drago. Mi raccontò alcune cose del "Palio della Pace" e del fatto che essendo studente Universitario al tempo della vittoria nel Drago se ne fregava di tutti gli accordi e sotterfugi. Lui voleva vincere. E così fece. Ricordo anche che scattammo una foto noi tre con lui e il piccolo Ale accanto. Ricordo che a Ale dissi che era una foto importante perché lui era un grande fantino del Drago. Con me ora ho solamente questa. Lui è il primo in basso a sinistra. Quando stamani sentendo alla radio che era morto ho subito chiesto a Ale se si ricordava di quella persona di una certa età che aveva vinto da fantino un palio nel Drago. Ha subito detto "sì" (immagino più per il ricordo fotografico) ma la cosa mi ha comunque intenerito. Le contrade servono anche a questo. A tramandare anche a distanza di cinque generazioni il ricordo di una grande persona. Ciao grande Rubacuori!

Maurizio Garosi

1972, dove fu mossiere del Palio straordinario disputato il 17 settembre (vinto dall'Istrice) di quell'anno e dei due Palii ordinari dell'anno seguente (vinti da Lupa e Aquila).

Nel corso della sua vita non ha mai dimenticato

Siena, tanto da ritornarvi spesso in visita privata e ha sempre mantenuto rapporti di amicizia con molti dragaioli e un profondo attaccamento al Drago, tanto che nel maggio 2007, in occasione della festa Titolare, de-

cise di farsi "battezzare" con l'acqua della nostra fontanina, a suggellare un legame che solo la morte avrebbe potuto sciogliere. Un legame così forte da chiedere, come sue ultime volontà, che la sua salma doveva essere cremata e che le sue ceneri sarebbero state sparse sul tufo di Piazza del Campo. Una richiesta insolita e che può apparire molto stravagante, ma che invece dimostra come l'amore per Siena e per il Palio, quando ti entra nel sangue, è un qualcosa che va oltre il confine della razionalità. La famiglia ha poi donato alla Contrada alcuni cimeli di Rubacuori a perenne ricordo del suo legame e delle sue gesta.



f "ed io son venuto a Siena, torno a Siena e voglio morire a Siena". Proprio nel giorno in cui sventolavano le bandiere del Tuo Drago! Ciao grande Rubacuori!

Eugenio Mazzi

f Addio al mitico Gioacchino Calabrò, detto Rubacuori, che da un piccolo paese della provincia di Caltanissetta è entrato nella storia del Palio di Siena.

Claudio Romano

REPARTO MATERNITA'

Gioacchino
Luigi Moris
con la
mamma
Cristina
Borgogni



Matteo Baldassano

Anna Scigliano



**NUOVI NATI DAL
7 MAGGIO 2013**

Toniet Gilliams; Giada Becatti (nipote di Gino Marzi); Adele Rossi (di Andrea Rossi); Virginia Micheli (di Eleonora Andreini); Gioacchino Luigi Moris (di Cristina Borgogni); Giulia Barbacci (di Cristina Melai); Lorenzo Liviero (di Claudia Bandini); Matteo Baldassano (di Samuele Baldassano); Anna Scigliano (di Maria Luisa Barbucci).



Lorenzo Liviero

Battesimo contradaio, maggio 2013

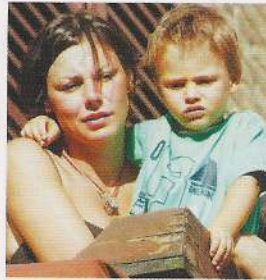


Bambini di ieri e di oggi

Breve dialogo tra mamma Elisa (Tiezzi) e suo figlio Giulio.

Commento di Giulio, sfogliando il Numero Unico dell'ultima vittoria del Drago, agosto 2001:

"Mamma, perché non mi trovo in questa foto dei bambini del Drago?"



"Amore, non ci potevi essere, non eri ancora nato". Dieci secondi di silenzio... "Chi sono quei bambini lì?" "Sono Lavinia Amabili, Margherita Nobile, Violante Pinti, Alessandro Baldi, Vittorio Tognazzi, ecc. ecc."

Sguardo perplesso e poi...

"Oh mamma, te mi prendi in giro. Loro li conosco, non sono mica bambini!!!!!"

In conclusione: E' L'ORA DI VINCERE UN ALTRO PALLIO, quei bambini sono diventati grandi!



E' ricominciato il corso di cucito di bandiere.... e non solo! Chi fosse interessato a partecipare può contattare Dina Valacchi (335.6496724)

SOLIDARIETA'

Giovanni Molteni, Alberto Nastasi, Jacopo Gotti, Emiliano Cioni, Federico Andreini e Federico Melai: ecco i magnifici sei che hanno donato sangue contemporaneamente. Se ne intravedono i corpi distesi sui lettini del centro emotrasfusionale delle Scotte, grazie a questa immagine rubata dal nostro servizio segreto.

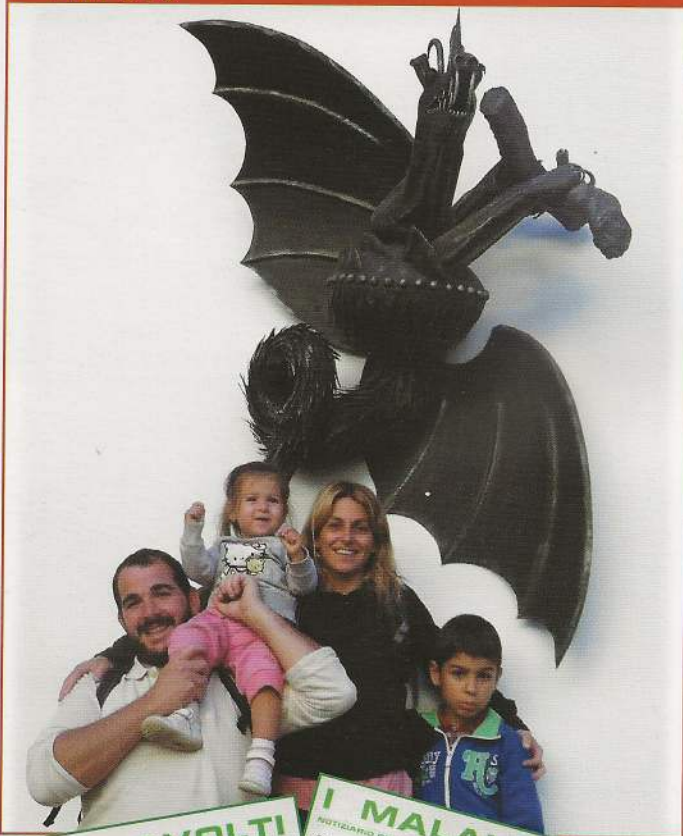


Ciò che lusinga la Contrada è legato non solo al gesto, ma anche al fatto che loro, tanto attivi in contrada, hanno voluto fare insieme questa bella cosa. Ciò è stato possibile grazie al fatto che alcuni di loro avevano programmato la donazione telefonando al numero 0577585070, altri facendo una donazione di piastrine anziché di sangue!

Si ricorda che si può donare sangue in età compresa tra i 18 e i 65 anni e si è in buone condizioni di salute; le donne possono donare sangue al massimo due volte l'anno, se in età feconda, altrimenti fino a quattro volte l'anno, come gli uomini.

Le donazioni si effettuano presso il Centro Emotrasfusionale del Policlinico Santa Maria delle Scotte 1° Lotto Piano 1S, telefono: 0577585070; il servizio funziona tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle 8 alle 10 e 30, senza appuntamento. Quando fornite i vostri dati dite sempre che donate sangue per conto del Gruppo Donatori di Sangue della Contrada del Drago.

LA FOTO



Controllate la vostra collezione de "i Malavolti" e richiedete agli Archivisti i numeri mancanti. Sarete accontentati se le copie sono ancora disponibili, o potrete ottenerli in fotocopia.

postatarget creative

SMA NAZ/381/2008
Contrada del Drago

Posteitaliane

